

Agenzia

Suore Divina Volontà

Luglio 2019



Semina la pace e tu vedrai che la tua speranza rivivrà;
spine tra le mani piangerai, ma un mondo nuovo nascerà.

Sommario

- 1 FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE**
1 Casa Madre
3 Belo Horizonte
4 Guarulhos
- 6 GRIDO PROFETICO E SOLIDARIETÀ**
- 9 MISSIONE È COSTRUIRE PONTI**
- 12 MI SONO INNAMORATA DEI BAMBINI.
HO IMPARATO A SUONARE LE CAMPANE**
- 16 ESPERIENZA DI SERVIZIO ALLA MENSA
DI SOLIDARIETÀ**
- 19 UN TEMPO IN BRASILE, per condividere e riposare**
- 22 IL SIGNORE HA FATTO IN ME MERAVIGLIE!**
- 24 INCONTRO DELLE COORDINATRICI DELLA FRATERNITÀ**
- 27 LABORATORIO E ASSEMBLEA FORMATIVA a Guarulhos**
- 30 LABORATORIO E ASSEMBLEA FORMATIVA a B. H.**
- 33 PREPARANDO IL CONGRESSO VOCAZIONALE DEL
BRASILE**
- 34 CI HANNO PRECEDUTO ... E CON AMORE
RICORDIAMO**

FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE

Casa madre 25 marzo 2019

Riflessione di don Andrea Guglielmi

Il filo conduttore nella vita di Gaetana Sterni è l'invito a fare la Volontà di Dio. Questo ritornello “*Ecco io vengo Signore per fare la tua Volontà*”; che è anche, in qualche modo, la risposta di Maria.

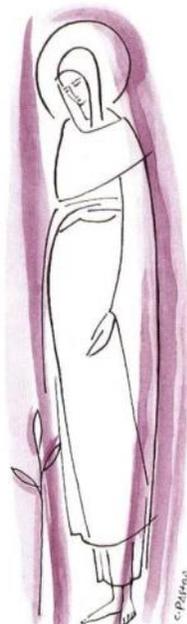
Chi è che fa la Volontà di Dio?

Nei testi del profeta Isaia c'è un sviluppo tale per cui, colui che viene nel mondo per fare la Volontà di Dio, sempre di più prende la forma del servo.

Il servo è per definizione colui che si offre. Colui che, nella rilettura che fa la lettera agli Ebrei del salmo 40 che abbiamo pregato, dice: “Tu non hai voluto né sacrifici né offerte”; non hai voluto che io ti offrissi qualcosa, qualche animale, qualcosa di esterno a me; un corpo mi hai preparato. Non hai gradito olocausti né sacrifici, allora ho detto “Ecco, io vengo, perché nel rotolo di me sta scritto, per fare la tua Volontà”.

Detto in altri termini, colui che fa la Volontà di Dio è il servo, che ha due caratteristiche: **ascolta** (il salmo dice, in origine: gli orecchi mi hai aperto), e **offre il suo corpo**: un corpo mi hai preparato.

Due caratteristiche ha il servo: ascolta, si lascia aprire gli orecchi, è discepolo; e fa del suo corpo l'olocausto, l'offerta totale, senza riserva.



Chi è il servo? Potrebbe essere il re Messia prefigurato dal re Acaz; potrebbe essere il bambino che nasce dalla ragazza madre, dalla moglie del re, che dovrebbe essere il messia; potrebbe essere qualsiasi re prefigurato; potrebbe essere anche l'intero popolo di Israele. Ad un certo punto sembra che Israele abbia questa coscienza.

Noi, insieme, siamo il servo di Yahvè, il servo del Signore. Noi dobbiamo essere quel popolo che ascolta e quel popolo che consegna sé stesso a questa diaconia per il mondo.

Allora Maria diventerebbe proprio la donna che incarna il vero Israele, il vero popolo di Dio; e, incarnando il vero popolo di Dio, essendo lei la discepola che ascolta, che offre il suo corpo, la sua vita per i progetti di Dio, diventa la madre del Messia, di colui che più di ogni altro ha fatto di sé un'offerta.

Tutto questo ci pone di fronte a un atteggiamento fondamentale: vogliamo essere anche noi così? vogliamo assumere anche noi questa postura? vogliamo cercare la volontà di Dio attraverso l'ascolto della Parola e attraverso la disponibilità di consegnare la nostra esistenza? Oppure vogliamo fare come Acaz, il re Acaz il quale invece, in maniera ipocrita, falsa, disse: non chiederò un segno al Signore, non voglio tentarlo. In realtà lui vuole dire: non voglio che Dio mi riveli i suoi progetti; preferisco portare avanti i miei progetti, i miei calcoli, i miei interessi politici, il mio gioco di alleanze.

Vogliamo essere come Maria o vogliamo essere come Eva? vogliamo essere come Cristo o vogliamo essere come Adamo? vogliamo disporci all'ascolto e alla pratica della Volontà di Dio, oppure vogliamo ascoltare altre

voci e coltivare non il dono di noi stessi, ma la chiusura in noi stessi, cercare tutto ciò che diventa nella nostra vita avidità personale, bramosia personale? Questa è la grande alternativa di fronte alla quale la Parola di Dio sempre ci pone. Allora, insieme con l'orante del salmo 40, proviamo dire anche noi *“Gli orecchi mi hai aperto”*.

Annunciazione a Belo Horizonte

Il giorno 22 marzo abbiamo celebrato la santa Messa nella nostra comunità e abbiamo rinnovato i voti.

È stato un momento molto significativo, di ringraziamento al Signore per la chiamata fatta a ognuna di noi e per poter condividere il

nostro carisma e la nostra gioia con il gruppo della Fraternità e altre persone amiche, venute a festeggiare con noi.

Abbiamo pregato in comunione con tutta la Congregazione, in sintonia con le diverse comunità del Brasile e del mondo, perché la volontà di Dio, che è Volontà di bene, si realizzi in questa realtà umana, così bisognosa di attenzione e di vita nuova.

Abbiamo anche chiesto al Signore della messe che invii



operai e operaie, disponibili a donare la vita e a seguire nella libertà i passi del Maestro Gesù, che è cammino, verità e vita.

Che madre Gaetana e la nostra madre Maria, intercedano per ciascuna, perché possiamo continuare nella gioia e fedeltà il nostro SI alla Volontà di Dio.

“Se Dio vuole così, così sia fatto”,

Suor Amelia, Ana Paula e Valéria

Annunciazione a Guarulhos



Abbiamo vissuto la festa dell'Annunciazione preparandoci con tre giorni di preghiera, pensati e animati da sorelle della comunità, riflettendo ogni giorno su una virtù vissuta da Maria, donna che ha saputo:

ascoltare, fare silenzio, obbedire.

Il primo giorno abbiamo fatto il nostro ritiro mensile, riflettendo e pregando sul tema: *cercare, amare e compiere la divina volontà.*

La celebrazione dell'Eucaristia è stata solenne, presieduta dal parroco don José Sergio e con la presenza del diacono Lucas, i seminaristi e le sorelle della comunità

Filhos da Terra.

Tutto è stato vissuto con intensità e gioia, e ci ha aiutato a percepire la profondità della nostra chiamata e la responsabilità della nostra risposta.

Dopo la riflessione del Vangelo, noi suore abbiamo rinnovato i nostri voti, abbiamo ricevuto la benedizione solenne del sacerdote e siamo state accolte con l'abbraccio del celebrante e del diacono.

In seguito c'è stato un momento di fraternità e condivisione di vita, con molta gioia e integrazione fra noi.

Per tutto, ringraziamo il Signore.

Le suore della comunità di Guarulhos





Siamo con le vittime del crimine della diga di "Vale" a Brumadinho - Minas Gerais - Brasile

Il 25 gennaio, aprendo WhatsApp, apprendiamo la triste notizia: il comune di Brumadinho stava soffrendo la peggiore tragedia.

Nel primo pomeriggio, i mezzi di comunicazione comunicavano che a Brumadinho, una diga di Vale si era rotta, causando una tragedia: una marea di fango con depositi di minerali, ha invaso la zona circostante.

A tre anni dal crimine-disastro della rottura della diga di Samarco in Mariana, la triste storia della inefficienza del potere pubblico, lobby e interessi economici, considerati al di sopra delle vite umane, si è ripetuto. Ma questa volta con un numero di vittime ancora maggiore.

La diga di sterilizzazione del minerale di ferro nella miniera di Córrego do Feijão, anch'essa proveniente dalla società mineraria "Vale", si è rotta e ha liberato una montagna di fango, raggiungendo il bacino e la costruzione della società mineraria, case, vegetazione e fiumi, lasciando dietro di sé più di 300 vittime tra morti e scomparsi. Ha sotterrato funzionari e molta popolazione di Brumadinho.

Il 5 di febbraio, noi suore della DV, con altri religiosi, siamo andate sul luogo e abbiamo visto da vicino il danno causato da questo tragico crimine commesso dalla ditta mineraria. È stato davvero molto triste sentire il dolore di quelle persone, vedere il fiume Parapeba che bagna anche Belo Horizonte e le città vicine diventare un fiume di fango, di morte ... e sapere che ci vorranno più di 100 anni perché riprenda ad essere produttivo.

Nel cammino per arrivare alla borgata di Tejuco abbiamo visto gli orti del programma di agricoltura familiare. Abitando a Tejuco, abbiamo ascoltato la signora Romilda, una signora di 78 anni che è andata lì ancora giovane per lavorare nella mineradora. Ella disse: il nostro Brumadinho è così; tutti siamo parenti di tutti.

Prima che la mineraria esplorasse le miniere di quim Tejuco aveva una sorgente di acqua e forniva Brumadinho. Oggi la comunità è fornita dall'autobotte; abbiamo bisogno di trovare un altro mezzo per sopravvivere e per mantenerci. In questo momento le famiglie necessitano di fiori di lutto; chiedo a voi di non abbandonarci.

Un altro momento abbastanza doloroso è stato ascoltare la storia della signora Malvina, che ha perso uno dei suoi figli nella tragedia: ascoltare il pianto di una mamma che piange la perdita di suo figlio! Lei ha avuto la consolazione di poterlo seppellire, mentre molti familiare ancora non hanno trovato i loro cari e non potranno seppellirli.



Ascoltare il grido della popolazione indigena che ha perso il fiume che li sosteneva e non sanno come potranno ricominciare la vita senza la Madre Terra, che era il loro rifugio, e che oggi è tutta contaminata dagli scarti della miniera.

Abbiamo pure partecipato alla commemorazione e celebrazione *“Grido profetico e solidarietà alle vittime del crimine della diga di Brumadinho MG”*, organizzata dalla conferenza dei religiosi di Minas Gerais, che si è assunta l’impegno di esser presenza per questa gente.

Una celebrazione segnata dal dolore, dalla tristezza e dalla forte denuncia alla società per il rischio delle dighe.

Nell’omelia è stato evidenziato che la ditta “Vale” ha ucciso



molte vite, ma non ha ucciso la nostra fede e speranza. Ha presieduto il vescovo Don Vicente. Sentiamo in questo momento un forte appello profetico di non incrociare le braccia, ma di sommare le forze insieme alla Conferenza dei Religiosi di Minas, per poter essere presenza solidale ai colpiti dalla diga.

*Per la comunità
Sr Ana Paula Correa*

Missione è costruire ponti „ è incontrarsi con il fratello



Aprile 2019.

Suor Ilse racconta una settimana in missione tra la gente di Tallambì alla frontiera tra Colombia e Ecuador

“**Missione**” è musica negli orecchi, che fa vibrare il mio cuore; è andare all’inccontro dell’altro, sentire che ti stanno aspettando, che parleremo la stessa lingua, quella dell’amore, della evangelizzazione... che permette aprirsi all’essenziale della vita, al quotidiano, all’inaspettato; che ti fa vivere i limiti e scoprire la grandezza di Dio.

Sento ancora l’eco della voce del padre Jairo quando mi disse: suor Ilse, in Chiesa c’è una famiglia della comunità “Awá” (nome di questo popolo indigeno) che desidera la preparazione per il battesimo del loro figlio; “per favore aiutami”. Fece una pausa ed aggiunse: “Ah!, non parlano castigliano (spagnolo), ma lei si faccia comprendere”. E se n’è andato a celebrare la Messa in un’altra comunità.

Di seguito sono andata in chiesa con un misto di curiosità e timore; mi tremavano le gambe, mentre pensavo a una strategia che mi permettesse di comunicare con loro. Li salutai, tra parole e segni; mi risposero con movimenti di testa ed un sorriso estremamente timido. Chiesi quale era il bambino che si doveva battezzare, e i genitori del bimbo si

guardavano tra loro e cercavano di parlarmi ... ma non ci capivamo (loro parlano la loro lingua nativa, lo *awa pit*).

Dio mio! Corsi al tabernacolo e mi inginocchiai davanti al Signore Sacramentato, chiedendo la sapienza necessaria per poter comunicare con loro. Pensavo all'importanza del sacramento e mi dissi: Signore che si faccia la tua volontà.

Mentre ritornavo da loro, la mia compagna di missione (Paula Rodríguez) entrò con alcuni simboli del battesimo (candela, acqua, panno bianco di tela...) e questi simboli mi aiutarono a spiegare.

Quanta impotenza e limite ho provato in quel momento! Mi chiesi come fece Laura Montoya (Santa colombiana) per evangelizzare le comunità indigene.

Finalmente si realizzò il battesimo, in un ambiente di molta semplicità, senza feste, nè vestiti vistosi- sontuosi: ciò che era importante per loro era ricevere la benedizione di Dio.

Il *Resguardo* (luogo in cui risiedono e vivono: contrada indigena di "San Juan de Mayasquer"), è alla frontiera tra Colombia ed Ecuador. Gli abitanti, per andare a Ipiales che la loro città più vicina, devono passare da lì per entrare in Ecuador. Lì non è ancora arrivato lo sradicamento della Coca, pur sapendo il danno che fa questa droga; ma purtroppo non hanno nessun aiuto dal governo e quella è la loro maniera di sostenersi.

Dove vivono, esistono ancora quelli che loro chiamano della "bandiera rossa e nera": denominazione che gli abitanti del posto danno, per non dire il nome gruppo armato, alla "guerriglia ELN". Questo gruppo continua presente e convive con loro.

Qui si vive la "tratta di persone"; però loro non ne sono coscienti. Per loro "è normale", la vedono come una forma di lavoro per la sopravvivenza, pensano che la tratta di persone esista solo nelle grandi città e solo come prostituzione.

Nonostante tutto questo, gli abitanti di Mayasquer, hanno una grande capacità di accoglienza, di condivisione, di fraternità e, pur con il dolore interiore per la perdita di molti dei loro cari dovuta al conflitto tra i gruppi armati, continuano afferrati al Dio della vita.

Esprimiamo il nostro ringraziamento al progetto “Ponti di solidarietà” della Caritas di Ipiales, a “Rete Tamar” della CRC, (Conferenza Religiosi Colombiana), che con il loro appoggio hanno dato vita all’appello di Papa Francesco che vuole “*Una Chiesa in uscita*” “*direzione alle periferie...*”. E queste non sono le *periferie esistenziali*; no, perché, anche se non ci crediamo, ci manca ancora tanto territorio da percorrere.

Suor Ilse Villamar Cedeño



Mi sono innamorata dei bambini. Ho imparato a suonare le campane

Paula Natalia Rodríguez González, nel mese di aprile ha condiviso la missione con sr Ilse a Tallambì. Un'esperienza profonda che, come ci racconta, ha arricchito e un po' segnato la sua vita.

Il più lontano che fossi andata verso il sud del mio paese (Colombia) è Pasto. Pensavo che fosse una città difficile da conoscere per la sua

lontananza, a volte mi pareva più ecuatoriana che colombiana, per la cultura che condividono i due paesi fratelli. Questo fu nel 2018, quando ho accompagnato la missione della settimana santa nel paesino di Motilón: il freddo, la nebbia, le bibite calde, i cuy (animale tipico del posto), il paesaggio ed il lago di Cocha (pronuncia: Cocia), il calore delle famiglie e delle persone continuano nel mio cuore, e nella mia mente, per la ammirazione che ho per loro perché amano la loro terra e mantengono le loro belle abitudini in questo mondo che si è dimenticato del fondamentale.

Anch'io mi dimentico con frequenza del fondamentale, mi concentro negli affanni del giorno dopo giorno, del lavoro, lo stress lavorativo, le paure per il futuro: avanzare professionalmente o raggiungere il successo, come il mondo esige.

Quest'anno sono ritornata al sud, e praticamente sono andata al sud più sud, fino alla frontiera con l' Ecuador, e mi sono ritrovata di nuovo davanti al fondamentale.

Oggi guardo la mappa di Colombia, poi quello di



Nariño (regione del sud di Colombia) e vedo un punto rosso che dice Cumbal; non posso credere che un punto così “insignificante” segnali un territorio così ampio ed imponente, un paesaggio che non assomiglia a quello di un anno fa. Il paesino che ho visitato ed accompagnato, chiamato Tallambí, ha montagne, selva fitta, nebbia, grandi fiumi, la natura si sentiva più selvatica.

Non c'erano i cuy, né faceva tanto freddo; mi sono sentita accolta dal calore della gente, con abitudini diverse, però essenzialmente persone ospitali, grate, amabili.

In primo luogo mi sono innamorata dei bambini.

In un paesino dove non c'è rete per i telefoni cellulari perché la guerriglia non permette ingresso di antenne; e si può contare con il WiFi solamente in due luoghi in tutta l'area, i bambini non sono dipendenti dal cellulare come nella città. Vanno in gruppi, si conoscono nella scuola e si incontrano nei pomeriggi a giocare, conoscono i nomi dei genitori dei loro compagni, sanno dove vivono, sono bambini e bambine figli di contadini, vivono della panella, (estratta dalla canna da zucchero e serve per zuccherare gli alimenti), dei pesci, della coltivazione della coca, del lavoro giornaliero in generale.

Quale bisogno ho avuto io di usare tanto il mio cellulare? Quanti momenti di condivisione in comunità ho perduto per stare concentrata nei mezzi di comunicazione? Anche se l'internet o la tecnologia è necessaria perché la conoscenza sia alla portata di tutti, però ha anche fatto



molto danno alla società: non eravamo preparati per ricevere tanta informazione, già che, quando non sappiamo concentrarci e nemmeno sappiamo godere del silenzio e della natura, perdiamo il senso in ciò che ci fa distrarre. Ho sentito paura che certi vizi e minacce si avvicinasero ai bambini di Tallambí. Pregai per loro.

Mi invitarono a giocare futbol, a raccontare storie e a ridere. Loro, nemmeno si immaginano quanto bene mi hanno fatto.

Mentre trascorreva la settimana santa, *ho imparato a suonare le campane della capella*. Poche persone assistevano durante la settimana, e così per me è stato un tempo perfetto per uscire a conversare.

Quest'occasione fu un momento per pensare alla donna; generalmente l'uomo esce a fare la sua giornata di lavoro, e la donna resta in casa con i figli. Ricordavamo, nella preghiera, il dolore che ha sentito Maria durante la passione e morte di suo figlio. Nello stesso tempo io immaginavo di trovarmi in casa della mamma, o della sposa, o figlia di un guerrigliero, o di un militare, e pensavo che forse loro capivano meglio di me ciò di cui si stava parlando, perchè sicuramente avevano provato il dolore nelle case dei vicini o nelle loro proprie case.

Che tipo di preoccupazioni tendono ad opprimermi? Mi rendo conto di tutte le volte che ho sofferto partendo dal mio ego (io), dalla mia incapacità di accettare la volontà di Dio, e vedo che le persone che hanno sofferto molto di più sono più capaci di me, hanno imparato a perdonare cose che forse noi non siamo capaci di perdonare.

Ho visto l'amore vero in una coppia che già aveva superato le nozze d'oro, ed ora stavano affrontando la malattia del cancro dello sposo.

Ho visto il vero senso del lavoro, quando una familia intera si trovava a preparare la panella e conoscevano il punto esatto

della cottura perché fosse perfetta; o quando la famiglia andava a prendere i pesci nella laguna, in maniera organizzata e tranquilla perfino i bambini.

Ho conosciuto il vero senso del sacrificio quando camminai per un'ora, in una scarpata piena di alberi, ed incontrai una madre sola, con cinque figli, due dei quali avevano un handicap; e mi domandavo come poteva salire e scendere per gli appuntamenti medici con la sedia a rotelle.

In tutti questi momenti ho visto Gesù, insistente amoroso, vivo in tutto quell'amore per la vita che hanno le persone che ho conosciuto.

Allora ho ricordato il fondamentale.

Chiedo a Dio di non dimenticarlo.

Paula Natalia Rodríguez González



Esperienza di servizio alla mensa di solidarietà

Mensa di Solidarietà odv
Parrocchia di San Giacomo



2 maggio 2016 - 3 maggio 2019
3 ANNI di SOLIDARIETA' CONCRETA

La mia esperienza di servizio alla “Mensa di solidarietà” ha avuto inizio dopo qualche giorno del suo avvio, nel maggio del 2016.

La parrocchia di san Giacomo di Romano, dove ha sede la mensa, nella persona del parroco don Moreno Nallessio, aveva inviato l’invito, ai parroci e responsabili Caritas delle parrocchie limitrofe, a partecipare ad un incontro di presentazione del progetto. Don Galdino, parroco di Cassola dove vivo, me ne ha parlato mostrandomi la lettera d’invito e io mi sono subito informata con don Moreno.

Da circa due anni ero presente a Cassola e fin da subito don Galdino mi ha affidato la responsabilità della Caritas parrocchiale. Venivo da Roma dove avevo vissuto per 11 anni, e negli ultimi due avevo prestato servizio in alcune strutture della Caritas diocesana, come l’ostello presso la stazione Termini e la mensa di Colle Oppio. Inoltre dal 2007, insieme ad alcuni volontari della parrocchia dei Santi Patroni, avevo prestato un servizio di doccia e colazione per i senza fissa dimora che bazzicavano intorno alla stazione di Trastevere.

Qui a Cassola mi ero inserita nello sportello di Rossano Veneto, del centro di ascolto del vicariato di Cittadella, aperto nel 2014 e quando ho letto quella lettera d’invito non mi sembrava vero... Era l’opportunità che aspettavo perché l’esperienza di Roma era stata per me molto significativa.

Sono andata quindi all'incontro di presentazione del progetto e lì ho conosciuto Marino Kuhar, il coordinatore dei volontari, il quale mi ha inserito nel turno con gli altri, che erano già 45, provenienti per la maggior parte da San



Giacomo ma anche da Fellette, Mussolente, San Giuseppe, Rossano. Ciò che era e continua ad essere sottolineato è che la mensa di S. Giacomo non è “dei poveri”, bensì “di solidarietà”; e con il passare del tempo me ne sono sempre più resa conto.

Il senso del nostro servizio e della presenza come volontari non è e non deve essere esclusivamente quello di preparare dei pasti da distribuire, ma di tessere relazioni con gli ospiti e anche fra di noi. Ed è per questo che io, come molti altri volontari, sediamo a tavola con gli ospiti e condividiamo, oltre al cibo, anche esperienze di vita.

Per quanto mi riguarda, questa esperienza mi ha allargato il cuore e anche gli orizzonti, facendomi riflettere ancora meglio sul significato di vita donata per i fratelli, di qualsiasi provenienza, prima di tutto come discepola di Cristo e poi come religiosa alla maniera di Madre Gaetana Sterni. Sono trascorsi tre anni dall'apertura della mensa e sono sempre più contenta di andare per incontrarmi con volontari e ospiti, alcuni dei quali sono diventati a loro volta volontari; e anche perché altre persone, donne e uomini di Cassola, si sono rese disponibili a dedicare parte del loro tempo alla mensa.

Il 3 maggio ci siamo incontrati, ospiti, volontari e membri

del direttivo per festeggiare il 3° anno di servizio della mensa. Alle ore 19 presso la chiesa di San Giacomo, don Moreno ha celebrato l'Eucaristia per rendere grazie al Signore. Quindi ci siamo ritrovati presso i locali della mensa per un buffet ... *da re*.

Desidero ringraziare anzitutto il Signore per questa opportunità di condivisione e fraternità vissuta, senza dimenticare quanti vi hanno dato e continuano a dare la loro presenza; e auspicio che il servizio possa continuare, visto che da poco più di un anno il progetto ha trovato espansione anche nel vicariato confinante di Solagna.

Sr Doris Vazzoler



Un tempo in Brasile, per condividere e riposare

Al concludersi della nostra presenza nella Casa di Riposo di Auronzo, la superiora regionale ha proposto a ciascuna di noi la sosta di un mese, per "staccare" e rifarci fisicamente e spiritualmente. A tutte la cosa è stata gradita. Ognuna ha scelto secondo il proprio desiderio.

A me, però, è stato proposto un viaggio di conoscenza-esperienza in Brasile, in coincidenza con quello della madre, suor Luiza Cardoso, la quale avrebbe fatto, oltre all'Assemblea regionale, anche la visita alle Comunità.

È indubbio che ho accettato con gioia.

Il 10 gennaio 2019, alle ore 3, accompagnate da suor Giordana, siamo partite per l'aeroporto di Venezia. Alle ore 6 siamo partite alla volta di Roma e alle 11 per S. Paolo. Qui ci attendeva suor Luzia Vilela, superiora regionale del Brasile, che ci ha accolto con grande gioia e ci ha accompagnate nella sede regionale di Guarulhos.

Anche qui l'accoglienza è stata più che calorosa e fraterna. La madre, Luiza, mi è stata molto vicina, facendomi sentire in famiglia. Ho sperimentato una grande gioia, tanto da non ricordare con nostalgia l'Italia. Ho visitato quasi tutte le comunità, accompagnata dalla madre e dalla superiora regionale, le quali, con grande generosità e pazienza, mi hanno resa partecipe delle varie realtà in cui vivono e operano le nostre carissime sorelle. Sono rimasta impressionata dalle distanze che separano una comunità dall'altra.

Il 19 gennaio siamo partite da san Paolo alla volta di Fartura, dove ho avuto la possibilità e la gioia di incontrare tutte o quasi le sorelle della Regione, convenute a Fartura



per gli Esercizi spirituali e per l'Assemblea, ed è stata una grande festa per tutte. Dal 21 al 24 gennaio ha avuto luogo l'Assemblea regionale, e io ho avuto la

grazia di potervi partecipare. È iniziata con una preghiera in cui si è fatto memoria degli avvenimenti, gioiosi e tristi, vissuti durante l'anno. Mi ha particolarmente colpita il clima di fraternità e serenità: un vero corpo compatto nella ricerca del bene comune. Ho colto lì lo spirito di Madre Gaetana e ne ho goduto immensamente. Non posso dimenticare la visita fatta alle Sorelle sepolte nel cimitero di Fartura.

Il 10 febbraio siamo partite per Guiratinga. Ad attenderci c'erano la mamma (novantenne) e la sorella della madre. È stato un momento tanto gioioso e commovente. Sono stata felice di conoscerle: una famiglia unita, meravigliosa. Poi io sono stata accompagnata in comunità, mentre la madre è andata in famiglia per alcuni giorni.

Naturalmente ho anche ammirato il Brasile e alcune delle sue meraviglie: la bellezza e l'immensità della natura, la grandiosità del Santuario della Madonna Aparecida, patrona del Brasile, lo splendore della cattedrale di S. Paolo, la maestosità del Cristo del Corcovado a Rio... Sono cose tutte che conservo con gratitudine negli occhi e nel cuore.

A questo punto dico solo che sono riconoscente al Signore e alle superiori maggiori per l'esperienza fatta, sia per la conoscenza di tante realtà, sia per quello che mi ha segnata interiormente. È un vissuto che sicuramente mi aiuterà nella ripresa della mia nuova presenza nella Comunità di Auronzo.

Suor Maria Passarella



**Il Signore ha fatto in me meraviglie!
santo è il suo nome**



Grande è la mia gioia in questo momento in cui il Signore mi ha fatto la grazia di appartenergli interamente.

Ho pronunciato il mio “SI” definitivo a Lui, nel giorno della mia professione perpetua, l'8 giugno 2019, nella mia parrocchia di Lara.

Per me, per la gente del mio villaggio, per la Congregazione e per la Chiesa Locale, è stato un grande evento. Sono grata al Signore per il suo amore e la sua fedeltà.

Fare un'esperienza d'amore con il proprio Signore è una grazia speciale che si riceve e che nessun'altra creatura può immaginare.

Abbandonarsi a lui è una grande esperienza che dà la sicurezza di non essersi sbagliati.

La celebrazione eucaristica è stata molto bella. Essendo la Chiesa in costruzione, le suore presenti in parrocchia e le nostre sorelle hanno fatto di tutto per abbellire la Chiesa, con tappeti, drappi e festoni. Il popolo di Dio presente ha seguito la cerimonia in meditazione e nell'ammirazione.

Commovente è stato il consenso dei miei genitori e la loro benedizione. Il vicario del Vescovo che ha presieduto la Celebrazione ha saputo presentare la vita religiosa in modo bello, comprensibile e forte.

La corale dei giovani ha cantato magnificamente. Emozionante è stato il momento delle litanie dei santi. Tutta la gente ha partecipato con gioia a questa Celebrazione.

Alla fine si sentiva dire espressioni come: non abbiamo mai partecipato a una festa così bella e semplice.

Sono sicura che Madre Gaetana era presente e che ha interceduto per fare comprendere a tutti la testimonianza di una vita donata al Signore.

Colgo questa occasione per ringraziare tutte voi, sorelle della Congregazione, per avere pregato per me, e per la vostra vicinanza fraterna.

Sento profondamente in me la gioia di vivere in Cristo Gesù e con tutte voi sorelle della Congregazione della Divina Volontà.

Finalmente posso dire: "Ho incontrato colui che amo, ho trovato Colui che il mio cuore ha sempre cercato e ora sono certa che mi aiuterà a non lasciarlo più."

Suor Felicité Magouo



Incontro delle coordinatrici della Fraternità

Fartura, 26-30 aprile 2019

All'incontro partecipano 17 coordinatrici delle fraternità di Rio di Janeiro, Belo Horizonte, Guiratinga, Taboão da Serra, Itapeva, Fartura e Guarulhos.

Tema dell'incontro: *Galilea: luogo di umanizzazione.*

Si inizia con la preghiera. Segue la presentazione delle partecipanti che rispondono, ad esempio di Maria, il loro "sì" all'amore di Dio, nel perdono e nella fraternità.

Il secondo giorno, dopo il momento di preghiera, è stato incentrato sulla formazione umana, con l'aiuto dalla psicologa dottoressa Daniela Rodrigues, nativa di Fartura.

La riflessione parte dal fatto che Dio ci ha fatto a sua immagine e somiglianza, e dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani che dice: *"Tutte le persone nascono libere e uguali in dignità e diritti. Sono dotate di ragione, coscienza e devono agire relazionandosi mutuamente con spirito di fraternità"*. Tema molto importante per la nostra crescita, comprensione umana e missione come coordinatrici.

Il giorno seguente, con il coordinamento di suor Luzia Vilela, partecipiamo a una mattinata di celebrazione e verifica del cammino fatto nel 2018. Il tempo è stato diviso in 2 momenti e luoghi: nella cappella e di fronte alla pietra che commemora i 25 anni della presenza delle suore della Divina Volontà in questa terra.

Noi "fraterne" riflettiamo e condividiamo il cammino di vicinanza e profezia che stiamo vivendo nelle nostre dif-

ferenti realtà e con la Parola di Dio che illumina il cammino. Una mattinata di molta profondità e ricchezza spirituale.

Con suor Inés iniziamo un nuovo percorso che ci aiuta a pregare e riflettere sulla Galilea di Gesù. Partecipiamo alla celebrazione Eucaristica in parrocchia in sintonia con il popolo di Dio.

Concludiamo il giorno assaporando un delizioso gelato in piazza.

Suor Inés, il giorno dopo dà continuità alla formazione. Approfondisce la spiritualità di Madre Gaetana attraverso alcuni passi tratti dal libro: “Mistica feriale”, che esemplificano la sua Galilea, le sue attitudini, i comportamenti e tutta la sua umanità. Tutto ciò, confrontato con la nostra quotidianità, suscita una forte condivisione di vita fra noi.

Alla sera ci aspetta una divertente notte culturale. Ogni gruppo invita a degustare cibi tipici della regione di origine. Tutto allietato da canti, piccole e divertenti rappresentazioni.

Sentiamo come ci fa bene partecipare a questi momenti sereni e fraterni, in una vita tante volte frenetica. Il rimanere nella gratuità ci arricchisce e ci aiuta.

L'incontro si conclude con un momento di riflessione sugli Atti degli apostoli 4,32: *“La moltitudine dei fedeli era un solo cuore e una sola anima”*.

Viene ricordata anche la data dei 130 anni dalla morte di Madre Gaetana.

Segue l'adorazione al SS. Sacramento e la comunione eucaristica. Suor Luzia offre un simbolo commestibile per essere condiviso nella celebrazione che ciascuna

farà al ritorno con il proprio gruppo.
Tutte usciamo da questo incontro arricchite da quei sublimi momenti che ci hanno fatto crescere nella spiritualità, per vivere in tutto la volontà di Dio alla maniera di Madre Gaetana.
Portiamo nelle nostre realtà quotidiane i frutti di questo meraviglioso incontro.

Maria Cecilia Bastos de Resende (fraterna)



LABORATORIO E ASSEMBLEA FORMATIVA

a Guarulhos

Le comunità di Guarulhos, Filhos da Terra e Isola di Marajó hanno realizzato la seconda Assemblea Formativa regionale nei giorni 17-19 maggio, con i seguenti contenuti:

- terza tappa del laboratorio;
- socializzazione della giornata giovanile;
- presentazione del programma di gestione economica.

Abbiamo iniziato al mattino con una bella preghiera, nello spazio esterno di casa, preparata dalle sorelle di San Sebastião di Boa Vista, dell'Isola di Marajó, nella quale hanno presentato il grido dell'Amazzonia, natura e popoli indigeni. In mezzo ai simboli di fiori, oggetti e poemi, ci hanno sensibilizzato alla preparazione del Sinodo per l'Amazzonia, che si realizzerà in ottobre 2019.

Poi suor Luzia Vilela ha accolto ognuna di noi e in particolare la nostra carissima suor Giordana, consigliera generale, come segno di unità e comunione con tutta la nostra amata Congregazione, desiderandole un buon lavoro in questo tempo che rimane fra noi.

Dopo aver presentato il programma di lavoro dei tre giorni di Assemblea, ha passato la parola a suor Giordana, la quale ci ha comunicato i saluti delle nostre sorelle dell'Italia, del Consiglio Generale e della Madre.

Di seguito abbiamo iniziato i nostri lavori. Suor Giordana ha spiegato che siamo insieme per dare continuità al lavoro iniziato in gennaio: *“Ripensare insieme l'essenziale della nostra vita religiosa, l'esercizio della responsabilità e l'animazione e le strutture di governo”*.

Questa terza tappa ha come obiettivo mettere a fuoco gli ele-

menti suggeriti nella prima e seconda tappa, per riflettere e discernere assieme.

Tutta la sintesi ci fu presentata attraverso la multimedia e in seguito abbiamo fatto un lavoro individuale a partire da domande orientative. Con la comunicazione delle risposte abbiamo costruito le priorità, esprimendo anche la nostra disponibilità per la concretizzazione, contributo e partecipazione ai cambiamenti desiderati.

La riflessione proposta e le considerazioni ci hanno arricchite e ci aiuteranno nel discernimento e nella disponibilità di tutte, per costruire e assumere il nostro cammino, secondo il tempo e la storia d'oggi.

Concluso il laboratorio, suor Márcia, consigliera regionale, ci ha presentato il nuovo programma amministrativo, che utilizzeremo per l'anno 2020, e che fa parte delle politiche economiche della Congregazione. Suor Giordana ci ha fatto un breve storico del cammino che come Congregazione stiamo vivendo su quest'ambito. È stato molto positivo.

Suor Maria Aparecida ha presentato al gruppo i preparativi per la VI Giornata Giovanile, e suor Márcia il testo base, elaborato da lei stessa, con un contenuto molto bello e profondo, che sarà of-



ferto ai giovani come strumento di preparazione alla nostra VI Giornata Giovanile.

Continuando, suor Maria Aparecida ha comunicato quello che già è stato concretizzato e quello che si sogna per

la Giornata Giovanile. È stato un momento molto bello e motivante per tutte noi.

Come ha detto suor Luzia Vilela, la Giornata è un evento della nostra Regione e Congregazione, e non soltanto dell'equipe che la organizza. Per questo tutte siamo invitate a "interagire", a collaborare per offrire ai giovani questa opportunità di celebrare i 130 anni dalla morte della nostra amata Gaetana Sterni.

Furono giorni fecondi di molta gratuità: fraternità fra noi, momenti oranti, sentiti e ben sperimentati.

Il nostro grazie a suor Luzia per la attenzione e amorevolezza nell'organizzare con il suo Consiglio tutto questo! E alla nostra carissima suor Giordana, che sentiamo come una sorella fra noi, ancora una volta il nostro grazie per tutto.

Abbiamo concluso con la celebrazione della Parola e la Eucaristia. Prima di concludere la nostra Assemblea, non potevamo lasciare di esprimere la gioia di avere nuovamente fra noi suor Nilzete. Sappiamo cosa è significato per lei lasciare la missione in Ecuador, ma è bello sentirla dire: "se è per fare la Volontà di Dio sono qui, costi quello che costi".

Grazie suor Nilzete, e ancora una volta: "Ben tornata fra noi"!

Con l'abbraccio della pace e della fraternità abbiamo concluso la nostra Assemblea. E chiediamo che Dio continui accendendo luci quando abbiamo bisogno...

Suor Lucia Maria Correa



LABORATORIO E ASSEMBLEA FORMATIVA

a Belo Horizonte

La nostra assemblea si è svolta dal 22 al 24 maggio. È iniziata con un bel momento di preghiera, che aveva come frase **“tutto è interconnesso”**: in comunione con il prossimo **Sinodo della Amazzonia** che ha come tema: *“Amazzonia: nuove cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale”*, e si pone l’obiettivo di *“trovare nuove vie per l’evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene”*.

Nel momento di preghiera abbiamo ricordato tutte le realtà nelle quali siamo presenti. Abbiamo ricordato in modo particolare la realtà di *Brumadinho*, dove c’è stato il disastro della Vale (società mineraria), nello stato di Minas Gerais, vicino a Belo Horizonte. Una realtà ancora segnata dal dolore, dalla tristezza e la sofferenza per le perdite avvenute.

Poi sr. Luzia Vilela ci ha dato il benvenuto e ha ringraziato ancora una volta sr. Giordana per la sua presenza tra noi. Una presenza che ci fa sentire in sintonia e comunione con tutta la nostra famiglia religiosa.

Di seguito abbiamo dato inizio ai lavori con molto ascolto e accoglienza, esprimendo i nostri sogni, speranze, motivazioni e inquietudini, suscitate da quanto emerso nella nostra realtà e nelle altre realtà della congregazione. Ci siamo sentite molto in sintonia.

Per il secondo giorno di assemblea, la preghiera è stata preparata dalle sorelle della comunità de Duque de Caxias. Loro ci hanno aiutato a pregare con il tema e slogan della prossima assemblea nazionale della CRB (Conferenza dei religiosi del Brasile): **“Consacrati in missione – Fate quello che vi dirà”** (Gv 2,5). Momento bello durante il quale abbiamo pregato per la nostra vita religiosa consacrata, presente nella chiesa e nel mondo; vita consacrata

che vive l'ascolto della Parola lasciando il cuore battere per quello che il Signore indica.

Dando continuità ai lavori del laboratorio, dopo un tempo di riflessione personale e discernimento, abbiamo identificato alcune priorità che desideriamo e sogniamo in questo percorso di cambiamento. Abbiamo espresso la nostra apertura ad accogliere il nuovo che viene, offrendo la nostra disponibilità a quello che è possibile, per la realizzazione del sogno di Dio.

Dopo aver concluso i lavori di laboratorio, abbiamo avuto la possibilità di trovarci come equipe di pastorale vocazionale. Sr. Maria Aparecida ha presentato alcune idee per la VI giornata giovanile, che sarà in novembre.

In questa occasione celebriamo con i giovani i 130 anni dalla morte della nostra cara madre Gaetana Sterni. Sono state accolte le proposte fatte dalle suore, con il desiderio che sia un momento fecondo di fraternità, gioia e tutto il bene. Abbiamo sentito tutta l'equipe contagiata dal desiderio di vivere questo momento con i giovani.

Poi le sorelle Joana e M. Lucia ci hanno presentato e consegnato "*il progetto delle visite domiciliari*". Un progetto semplice, che esprime le caratteristiche carismatiche di noi suore della Divina Volontà nel servizio di visita e di incontro con le persone, secondo lo spirito di madre Gaetana. Il progetto è stato elaborato con il coinvolgimento di tutte le suore della realtà. Sarà presentato e riflettuto anche con il gruppo della Fraternità e con i laici che condividono la missione insieme a noi.

La serata è stata piena di dialogo, gratitudine, fraternità e gioia. Ci ha fatto tanto bene e sentiamo che abbiamo bisogno di questi momenti. Niente di programmato; solo stare insieme, condividere la vita e gustare un delizioso gelato.

Il giorno 24, ultimo giorno del nostro insieme, abbiamo celebrato l'Eucaristia a casa nostra, presieduta da padre Eugenio (gesuita). Abbiamo messo sulla tavola della Parola e del pane il nostro cam-

mino di congregazione e regione. Abbiamo pregato assieme alla nostra cara sr. Grazia, che al mattino ha ricevuto la notizia della morte di sua sorella, religiosa di un'altra congregazione. Dopo la celebrazione abbiamo condiviso una buona colazione.

L'ultimo argomento della nostra assemblea è stato la presentazione, fatta dall'economista regionale sr. Marcia, del programma per il preventivo del 2020. Siamo state chiamate a vivere la corresponsabilità anche in questa dimensione. Sono state significative le parole di sr Giordana, quando faceva memoria del cammino che stiamo facendo come congregazione sulle politiche economiche.

Subito dopo pranzo abbiamo avuto un po' di spazio per alcune comunicazioni, per sapere un po' della vita delle nostre sorelle e della congregazione; un momento molto familiare.

Nel pomeriggio abbiamo fatto un breve momento di verifica dell'equipe di pastorale vocazionale.

Ringraziamo Dio per questa possibilità di incontro tra noi; l'assemblea è stata molto bella, ben preparata e condotta.

Che Maria nostra madre e madre Gaetana continuino a intercedere per noi, affinché possiamo cercare, amare e realizzare la Volontà di Dio, che è volontà di bene nell'oggi della nostra storia.

Suor Valeria Barbosa



Preparando il Congresso Vocazionale del Brasile

I giorni 1 e 2 giugno, abbiamo partecipato al pre-congresso vocazionale a livello della Conferenza dei Religiosi del Brasile di Rio de Janeiro, che aveva per tema: “**Vocazione e discernimento; mostrami Signore i tuoi cammini!**”. Esso è in preparazione al IV Congresso Vocazionale della Chiesa brasiliana.

Hanno partecipato con noi anche due laici: Maria Vilsa (della Fraternità) e Luiz Leoni. Partendo da una dimensione storica, ha fatto seguito una riflessione sul tema del congresso, profondamente radicato nelle sacre scritture e inserito nella realtà contemporanea con tutti i possibili cambiamenti e i nuovi paradigmi.

Quante sfide! Nel contatto e lavoro con i nostri giovani è necessario rianimare e accendere stelle nella notte oscura della loro esistenza. La vocazione inizia dalla vita! ma possiamo anche considerare che gli stessi giovani ci aiutano ad incontrare un linguaggio più aderente, capace di rendere visibile un annuncio vocazionale che porti il senso del “Mistero” a partire dal senso della vita.

È necessario anche uscire alla ricerca di quelli che si perdono (è alta l’incidenza di depressioni e suicidi). Il mistero è relazionale e ci abbraccia, ci spinge a vedere più lontano.

Sono stai due giorni dimolta riflessione, interrogativi e animazione. Siamo usciti con domande e appelli molto seri su come accompagnare perché i giovani riconoscano dentro di sé la chiamata alla vita piena, e si avvicinino ad una esperienza vocazionale propria del Vangelo.

Un abbraccio!

Suor Tereza Rosa de Almeida e Comunità



<i>Giovanni Perissinotto</i> fratello di sr M. Lorenza	30 dicembre 2018
<i>Pasquina Crotti</i> sorella di sr Bruna	6 febbraio 2019
<i>Marino Scanagatta</i> fratello di sr Amelia	3 marzo 2019
<i>Giovanni Bortignon</i> <i>Cesarina Bortignon</i> fratello e sorella di sr Mariapia	16 marzo 2019 4 maggio 2019
<i>Gianni Gennaro</i> fratello di sr Giampaola	13 maggio 2019
<i>Suor Chiara Dametto</i> sorella di sr Grazia	22 maggio 2019
<i>Giuseppina Rossetto</i> sorella di sr Fabiana	3 giugno 2019
<i>Maria De Poli</i> sorella di sr Teresa	15 luglio 2019
<i>Maria Paneghini</i> sorella di sr Vera	19 luglio 2019

Suor Gaetana Toniolo



La sera 27 marzo sr Gaetana è deceduta in Casa Sterni, dove viveva dal 2013. Da mesi la sua salute era molto peggiorata, e sembrava preparare questo momento.

Nata a Cassola il 28 giugno 1931, ha fatto la prima Professione nel 1953. Da allora fino al 1962 ha fatto servizio nelle Scuole Materne, vivendo nelle comunità di Bertesi-nella, Cavasso Nuovo, e più a lungo a Padova. Un impegno che l'ha messa a contatto con le famiglie e i loro problemi, la Parrocchia e le sue attività. Il vissuto di questa esperienza l'accompagnerà durante i lunghi anni della sua attività apostolica.

Nel 1962 ha iniziato il suo servizio in Germania, tra gli emigrati italiani. Per oltre cinquant'anni è stata a contatto delle più svariate necessità, mettendo con gioia la sua vita a servizio delle persone.

Nel 2013, con la chiusura della missione di Stoccarda, è rientrata in Italia ed è stata inserita nella comunità di Casa Sterni. Un cambiamento di vita che non è stato facile per lei, ma che un po' alla volta ha accettato e vissuto nella disponibilità. Purtroppo, alla fatica dell'inserimento nel nuovo ambiente si è aggiunta una caduta che le ha provocato un crollo fisico e psicologico e l'ha segnata profondamente.

Le piaceva far saper che era di Cassola: era motivo di orgoglio per lei provenire dal paese di origine della Fondatrice, che amava profondamente e con la quale si sentiva in sintonia nella dimensione carismatica che la impegnava nella pratica: cercare e compiere la volontà di Dio vivendo la carità, facendo proprie le preoccupazioni e i bisogni della gente, mettendosi in gioco in prima persona per trovare soluzioni. Per questo non temeva di bussare con insistenza alle porte delle Istituzioni e cercava disponibilità e collaborazione da gruppi e da singole persone.

Ha fatto proprie le situazioni di povertà e ha lavorato molto per gli anziani, organizzando con loro e per loro tante attività, anche con l'appoggio e il sostegno del Consolato Italiano in Germania, meri-

tandosi il riconoscimento di “Cavaliere della Repubblica”. Alla sua sensibilità, creatività e intraprendenza sono dovute numerose adozioni a distanza: in Eritrea, Ecuador, Colombia. Con lei è nata la “Fraternità” in Germania.

Ci teneva molto a vivere bene la vita religiosa, alla vita di comunità; ad essere coerente con le decisioni prese, a costo a volte di mostrarsi perfino puntigliosa per raggiungere quello che si proponeva.

Nella Parola del Signore e nella preghiera ha trovato sempre la forza di seguirlo con disponibilità e gioia, di superare difficoltà, di far crescere la fraternità tra la gente.

Sovente amava ripetere: “il tempo è breve, occorre viverlo intensamente”. Questo suo desiderio di intensità ha ora la sua pienezza nel Signore del quale, siamo certe, ne contempla il volto.

Il 29 marzo, nel santuario di Madre Gaetana, in Casa Madre, sorelle, familiari, ospiti di Casa Sterni si sono riuniti per celebrare l’Eucaristia di commiato di sr Gaetana, rendendo grazie al Signore per la sua vita. La salma è stata poi accompagnata nel cimitero di S. Croce, a Bassano.



Suor Maria Luisa Ferrazzi

Il 14 maggio è deceduta in Casa Betania suor Maria Luisa Ferrazzi. Le sue condizioni fisiche ultimamente erano difficili; ma negli ultimi giorni la situazione si era particolarmente aggravata.

Maria Luisa è nata a Valstagna il 5 febbraio 1935. È entrata nella nostra congregazione nel 1958 e nel 1961 ha fatto la prima Professione. La sua vita apostolica si è svolta in gran parte in Germania, dove è andata per la prima volta nel 1962, tra gli emigrati italiani.

Contemporaneamente al servizio agli emigrati, ha svolto per 24 anni, con qualche interruzione, anche quello di regionale. Servizio che ha continuato in Italia dal 2001 al 2009.

Dopo un tempo di sosta in Casa Madre, all'inizio della sua malattia, è stata per 2 anni con le sorelle a Meduno, e dal 2012 al 2017 nella comunità di Vicenza, Via Bacchiglione. Da quasi due anni era a Casa Betania.

Quello della malattia è stato un passaggio doloroso per suor M. Luisa. Ha vissuto momenti di grande fatica, di sofferenza, di disagio pur rimettendosi sempre nelle mani del Signore. Solo Lui sa quello che si agitava nel suo cuore. Noi, che eravamo abituate a vedere una sorella tutta d'un pezzo nell'espressione di fede, di fedeltà vocazionale, di vita spesa per gli altri, a volte ci sentivamo impotenti davanti a tanta sofferenza e silenzio.

Questa nostra sorella non è mai stata una che parlava molto, ma sapeva stare in compagnia, rallegrare, essere faceta. Anche il suo silenzio diceva presenza puntuale, discreta. Nel rapporto con gli altri ispirava confidenza, intuiva i bisogni delle sorelle, delle persone. Sapeva farsi presente con discrezione ed era sempre disponibile.

Convinta e contenta della sua vocazione, trovava nella preghiera, nella parola del Signore, nella testimonianza di Madre Gaetana costanza nella ricerca e compimento della divina volontà. Anche nell'esercizio del suo ruolo insisteva molto su questo aspetto e sulla carità da esercitarsi sempre e comunque. Era una persona impegnata ed esigente con sé stessa e nel compimento dei propri doveri e responsabilità. Il ricordo che ci resta di lei è di una donna retta, amante della carità, aggrappata a Gesù Cristo. È un'eredità che possiamo fare nostra: un modo adeguato per tenerne viva la memoria.

Il 17 maggio, in Casa Betania, assieme ai familiari e parenti, abbiamo celebrato l'Eucarestia di esequie presieduta dal nipote don Matteo Zilio. Ringraziamo il Signore per averci dato una sorella che, pur nelle inevitabili fragilità, ha vissuto con convinzione e impegno la vocazione battesimale e la sua donazione totale al Signore e al suo regno, secondo il carisma di M. Gaetana, nella vita religiosa. Ora è sepolta nel cimitero di Angarano, a Bassano.



Suor Dianora Rossato

Nelle prime ore del pomeriggio del 24 maggio, in Casa Betania, è morta suor Dianora. Ci ha lasciate dopo alcuni giorni di sofferenza dignitosa, di affidamento al Signore, di ringraziamento per quanto aveva ricevuto e invitandoci a volerci bene. Si è spenta lasciandoci il messaggio di affetto e ricono-

scenza che ha sempre vissuto dentro di sé, e che, con il sorriso buono che la caratterizzava, esprimeva ogni giorno alle persone che incontrava.

Suor Dianora è nata a Grantorto il 14 marzo 1929. È entrata in congregazione il 15 ottobre 1948 e nel 1951 ha fatto la prima Professione.

Durante gli anni di attività non sono mancati corsi formativi per educatrice di scuola materna, per catechisti e collaborazione parrocchiale. Nelle comunità ha svolto i servizi necessari al momento: cuoca, assistente nella scuola materna e attività in parrocchia, servizi generali, e per molti anni il servizio in portineria in Casa Madre. È stata nelle comunità di Viale Venezia a Bassano, a Veneri, a Grossa, a Padova; ma dove è vissuta per più anni è stato a San Giacomo per quasi vent'anni e in Casa Madre. Qui è giunta timorosa, perché le sembrava di non poter svolgere adeguatamente il servizio di portineria, ma che ha realizzato molto bene fino a quando ha potuto per poco meno di 30 anni. La sua attività iniziava presto al mattino; ma il primo appuntamento, all'alba, era davanti al SS.mo Sacramento dal quale riceveva vitalità e amore.

Poi, il suo bisogno di cura l'ha portata in Casa Betania, dove si è inserita con sofferenza per il distacco da un luogo tanto caro.

Di lei viene spontaneo sottolineare la riservatezza, la discrezione, il silenzio, insieme ad un'accoglienza calda, affettuosa. Era una persona disponibile, umile, buona, mite. Esprimeva un animo riconoscente e ringraziava per tutto: caratteristica questa che ha

espresso anche sul letto di morte. Come pure il suo riferirsi al Signore e l'invito ad amarci, a voler bene a tutti.

Aveva uno spiccato senso del dovere, amore per la casa, vivo senso di appartenenza. Il bisogno di essere precisa nel compito affidato, e, ultimamente, l'essere totalmente dipendente da altri per l'organizzazione e gestione della propria vita, portava con sé una certa ansia che superava chiedendo aiuto, una parola rassicurante o un semplice gesto di affetto.

La sua vita tra noi lascia il ricordo di una persona che ha vissuto con fedeltà la sua consacrazione al Signore, nella ricerca quotidiana della Sua volontà.

La Messa di esequie, il 27 maggio, è stata vissuta in una doppia tristezza e ha richiesto una doppia dose di fede, perché è stata celebrata contemporaneamente per sr Dianora e sr Teresilde. Ora è sepolta nel cimitero di Angarano a Bassano.

Suor Teresilde Celante

Poche ore dopo la morte di sr Dianora, il 24 maggio un'altra sorella ci ha lasciate: sr Teresilde. Da tempo stava male a causa di un brutto tumore; e ultimamente le sue condizioni erano particolarmente gravi, anche se ha mantenuto la lucidità fino a pochi giorni prima di lasciare questa vita.

Suor Teresilde è nata a Cessalto l'8 maggio 1930. È entrata nella nostra congregazione nel 1950 e ha fatto la prima professione nel 1954.

La missione l'ha portata a donare la sua vita prevalentemente nelle comunità del Friuli; ma è stata anche a Calalzo in casa di riposo. I luoghi dove ha dimorato di più sono stati in assoluto, Barbeano e Spilimbergo.

Dal 2004 era a Casa Betania per motivi di salute.



È sempre stata una donna concreta, pratica, molto laboriosa, con forte spirito di sacrificio, grande disponibilità e adattamento; faceva con disinvoltura la cuoca e altrettanto si applicava con passione nel servizio di economo o di superiora della comunità. Donna intelligente, silenziosa, lasciava trasparire che interiormente custodiva le ragioni profonde del suo operare: l'amore al Signore e alle persone. Sapeva amare e farsi amare: dalle sorelle, dai contadini, dalla gente della parrocchia; lo confermano e testimoniano le numerose amicizie costruite e le relazioni che ha saputo coltivare e mantenere fino alla fine.

Amava pregare con assiduità e, avendone bisogno a causa della scarsa vista, si serviva molto della radio. Aveva uno spirito critico e, a volte, lasciava trasparire una certa reattività; ma davanti al dialogo, alle delucidazioni tutto tornava alla normalità. Gustava molto gli incontri comunitari, le riflessioni su vari argomenti, e ci metteva del proprio. La progressiva perdita di vista le ha creato sofferenza e il diabete è stato per lei una malattia faticosa da portare; ma questa è divenuta un allenamento per un'altra molto più impegnativa: quella di questi ultimi tempi, che l'ha portata in breve alla morte. Accompagnandola, abbiamo notato rassegnazione, serenità e consapevolezza del "passaggio" che intuiva imminente; pace nella volontà del Signore.

Possiamo dire che se la fragilità e il limite sono comune eredità di ogni creatura umana, il bene che sr Teresilde ci ha voluto e fatto, è di gran lunga superiore; è di questo che vogliamo ringraziare il Signore e lei.

L'Eucarestia di esequie, il 27 maggio, è stata un evento particolare e toccante: un'esequie comunitaria. Chi vi ha partecipato l'ha vissuta anche come momento di unità e di comunione, pur nel dolore. Ora lei è sepolta nel cimitero di Angarano, a Bassano.

Suor Gina Pesavento



La nostra sorella Gina ci ha lasciate la notte del 30 maggio. A distanza di pochi giorni dall'ultima morte che ha colpito la nostra congregazione, siamo chiamate nuovamente a ravvivare quello che sempre professiamo: che in Lui e per Lui tutto vive, e che suor Gina è inserita in questo mistero di vita pienamente.

Suor Gina è nata a Buenos Aires l'11 dicembre 1936. È entrata in Congregazione nel 1956 e nel 1959 ha fatto la professione temporanea.

Dopo aver frequentato la scuola professionale, nel 1964 è iniziata la sua attività apostolica, che ha avuto fin da subito un carattere formativo. È stata assistente in postulato in Casa Madre, e con i ragazzi nel preventorio a Carraria (UD). Nel 1969 è partita per il Brasile, dove è vissuta fino al 2015: a Fatura, a più riprese, in tutto per circa trent'anni, impegnata nella pastorale, come responsabile vocazionale, e alla fine ammalata; a Suzano come maestra di noviziato per 7 anni; a Guarulhos 9 anni inserita nella pastorale parrocchiale.

Quando i motivi di salute sono aumentati, ha deciso il suo rientro in Italia. Dal 2015 al 2017 è vissuta in Casa Madre e poi a Casa Betania. Il silenzio è stato predominante in questo tempo di quiete, ma di tutto ringraziava e mai si è lamentata.

Donna semplice, intelligente, dolce, buona; donna dai tanti interessi umani, culturali, sociali e religiosi. Donna dalla fede provata. Ha vissuto con passione la sua vocazione di suora della Divina volontà. Assumendo con responsabilità e disponibilità i compiti a lei affidati, ha dato il meglio di sé. Intorno a lei creava serenità, libertà e pace.

La sua caratteristica di ingenuità e le fragilità, generavano spontaneamente verso di lei un atteggiamento di comprensione, presenza, aiuto. Ma la ricchezza interiore, la profondità del suo rapporto con il Signore, trasparivano in tutto il suo modo di essere,

rendendola punto di riferimento sicuro per le sorelle e per le persone che la avvicinavano. In Brasile c'è stata volentieri e l'ha sempre dimostrato. Si è fatta amare.

Sono state molte le sorelle e persone varie che in Brasile hanno espresso la loro partecipazione e riconoscenza per quello che sr Gina è stata e ha fatto. Così le sorelle del Brasile hanno annunciato alla gente la sua dipartita:

“Oggi ci ha lasciato la nostra cara sr Gina, che per molti anni ha dedicato la sua vita e missione in terra brasiliana. Molto amata dal popolo. La sua semplicità, disponibilità in tutto alla Divina Volontà; una donna di una grande saggezza e spiritualità della Divina Volontà. Dove è stata ha lasciato la sua testimonianza. Grazie, carissima, per la tua testimonianza di consegna e dono ai fratelli”.

Talvolta suor Gina ha affrontato la vita con una certa fatica; e siamo certe che ora, in Dio, la vede in tutta la sua bellezza e ricchezza. Questo è quello che le desideriamo, mentre diciamo al Signore il nostro grazie per avercela data come sorella e per quel che è stata in mezzo a noi.

Il primo giorno di giugno, in Casa Betania, abbiamo celebrato la Messa di esequie, e poi è stata sepolta nel cimitero di Angarano, a Bassano.



Suor Achillina Cinel

Ci ha lasciate senza parole la morte di suor Achillina! Così improvvisa, inaspettata anche se si trovava ricoverata all'ospedale di Belluno per un problema cardiaco. Il secondo infarto ha spezzato la sua vita. Una morte tanto veloce da non darci quasi il tempo di rendercene conto...

Nata a Cassola il 18 marzo 1934, è entrata nella nostra congregazione giovanissima: era l'anno 1950. Nel 1953 ha fatto la prima

Professione. Non si stancava di ripetere che era contenta della sua vocazione e di essere entrata in giovane età.

Il suo servizio si è svolto soprattutto nelle scuole materne e attività parrocchiali. È stata in diverse comunità per brevi periodi, mentre è vissuta a Travesio (PN) per quasi 30 anni, e dal 1993 ad oggi era in comunità ad Auronzo, prestando servizio a Reane.

Nel suo cammino di sequela di Gesù, la sua compaesana e Fondatrice Beata Gaetana Sterni è sempre stata il suo forte punto di riferimento. Nelle diverse situazioni si ispirava a lei per un abbandono fiducioso nelle mani del Signore.

Sempre attenta e disponibile agli altri, si attendeva che, davanti alle necessità le persone facessero altrettanto. Era suo desiderio che la gente si sentisse parte della comunità parrocchiale, e partecipasse attivamente secondo le proprie capacità.

Ovunque ha saputo stabilire relazioni, attivare collaborazioni; ha creato legami che non sono stati intaccati dal tempo e ha lasciato un segno di prossimità e stima reciproca. Ha cercato di voler bene, e questo ha velato anche debolezze e fragilità, i suoi modi a volte piuttosto rigidi. Tutto veniva superato dalle relazioni che sapeva instaurare e coltivare.

L'avanzare dei problemi fisici ha influito sulla sua attività e questo era per lei motivo di sofferenza. Ultimamente, a causa della salute è dovuta scendere a valle, lasciare Auronzo e rimanere a Bassano per qualche mese. Le è costato molto. Ha sempre manifestato un grande desiderio di tornare alla sua Auronzo.

Alla fine vi è tornata anche se per pochissimi giorni. Ma siamo convinte che è stato importante per lei e che le ha dato gioia.

Ora il suo cammino terreno si è concluso; il Signore l'ha avvolta con l'abbraccio di misericordia e dato il premio per le sue fatiche. Le chiediamo: Achillina, intercedi per noi.

L'Eucarestia di esequie è stata celebrata in Casa Madre. Tante persone erano presenti intorno a lei per dire grazie per la vita donata di suor Achillina.

Ora è sepolta nel cimitero di Santa Croce, a Bassano.



Suor Lucina Schiavo

Il 7 luglio, all'età di 100 anni, è morta la nostra sorella Lucina. Piene di fiducia nell'amore del Padre, ora la affidiamo alla sua bontà e misericordia.

Era nata ad Arzignano il 18 aprile 1919. È entrata in aspirantato nel 1934, in postulato nel 1937, e nel 1940 ha fatto la Professione temporanea.

Il bisogno di servizio nelle scuole materne parrocchiali l'ha vista come assistente in Friuli: a Spilimbergo, Maniago, Pozzuolo.

Dopo aver conseguito il diploma di insegnante, è stata a Bertesi-nella, Grossa, Marostica.

Suor Lucina risiedeva a Casa Betania dal 1974. A partire da quell'anno fino al 1980 ha svolto il suo servizio nella scuola materna di San Vito di Bassano. Poi non è più riuscita a dare continuità a causa della sua fragilità fisica.

La sua salute tanto cagionevole non le ha permesso di essere inviata in altre comunità; pertanto si è resa disponibile, per quanto poteva, all'interno della comunità di Casa Betania.

Chi ha vissuto con lei ha conosciuto anche i suoi limiti, che a volte si manifestavano in difficoltà nelle relazioni. Ma la passione per i bambini l'ha sempre aiutata a mettere le migliori energie, ad esprimere il meglio di sé nell'educazione, stimolando anche gli altri ad essere attenti a personalizzare l'insegnamento.

Gentile con la gente, ha coltivato un buon rapporto con le famiglie dei bambini, convinta del peso che esse avevano nella loro formazione. Nella misura del possibile ha collaborato nelle attività pastorali della parrocchia.

L'amore del Signore è stato sicuramente la sorgente del suo dono agli altri incontrando in Lui la forza per vivere serenamente anche i suoi limiti fisici, la sofferenza e gli acciacchi della vecchiaia.

Abbiamo celebrato la Messa di esequie in Casa Betania il 9 luglio, e ora è sepolta nel cimitero di Angarano.